ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 127
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-800

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 6-7 Settembre 1944 Anno XXII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze, L. 30 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53.425 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 66, Trim. 35. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

UN COMMENTO RADIOFONICO DEL GENERALE DITTMAR

La decisa volontà del popolo tedesco spezzerà il proposito di distruzione nemico

«Adesso tutto cambierà, perchè è precisamente per questo che la grande mobilitazione è in corso - Le risorse di forze del nostro popolo sono disponibili per la difesa sulle linee raccorciate»

Berlino, mercoledì sera.

Il noto critico militare della radio tedesca, ten. gen. Dittmar, parlando al microfono ieri sera, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« In questi momenti noi guardiamo al fronte occidentale con preoccupazioni particolarmente gravi. Gli inglesi, e più ancora gli americani, hanno messo a profitto la superiorità numerica, sia in formazioni che in mezzi di combattimento, di cui essi dispongono in un modo che autorizza il confronto col nostro sfondamento della linea Maginot nel 1940 e la susseguente avanzata verso la foce della Somme.

« Non bisogna però dimenticare, e tener nel dovuto conto il fatto che in quei giorni noi abbiamo riportato delle vittorie di annientamento sopra un avversario la cui forza totale non era sensibilmente inferiore alla nostra. I risultati operativi che i nostri avversari, sul fronte occidentale, conseguiscono in questo momento non sono ottenuti sopra un avversario avente una potenza combattiva approssimativamente uguale alla loro e questi risultati non sono dovuti ad un comando migliore, vale a dire più ardito e animato da un miglior spirito.

« E' con amarezza che noi ci figuriamo ciò che succederebbe se potessimo, oggi, opporre agli inglesi ed agli americani una proporzione di forze che rispondesse, anche approssimativamente, all'inverso della proporzione esistente nel 1940 fra le forze tedesche ed avversarie sul fronte occidentale.

« Non sono, queste, delle riflessioni oziose, oppure nocive, oppure nate da ruminazioni sterili. Al contrario. Esse ci insegnano, ancora una volta, come è già stato il caso per il fronte orientale, che solo l'insufficienza dei mezzi ci ha negato, oggi, il successo, successo, che nel passato, in condizioni di miglior equilibrio, non poteva esserci seriamente disputato. Questa affermazione non è ispirata da una presunzione militare qualunque; al contrario, noi riconosciamo perfettamente che le realizzazioni operative, soprattutto degli americani, per le loro concezioni e la loro messa in opera in Francia, sono di un notevole livello.

« Ma è precisamente quando si considera l'insieme della situazione da questo punto di vista che gli sforzi compiuti dalle nostre armate combattenti attualmente in occidente, acquistano tutto il loro valore. Quando si tiene presente le condizioni esterne, quelle del numero, dell'armamento e della qualità degli approvvigionamenti, che sono state il più possibile sfavorevoli per noi, e nelle quali frazioni e resti di divisioni hanno combattuto per dei mesi misurandosi sempre con forze nemiche fresche, si comprende subito che quanto è stato compiuto dal soldato tedesco è tale da infondere a noi tutti una nuova fiducia in noi stessi ed un nuovo alimento.

« Certo, la ferita che noi abbiamo ricevuto non sono, per questo, meno dolorose; ma noi sappiamo, almeno, ora, come è avvenuto che gli inglesi e gli americani siano arrivati a Toul, nella regione di Metz, nelle Ardenne e nei dintorni occidentali delle Ardenne, e che si aprono una strada attraverso la Piccardia e l'Artois in direzione della costa della Manica.

« Quelle che, finora, sono state gettate nella battaglia, non erano che formazioni numericamente deboli e poco atte, in queste condizioni, ad effettuare azioni energiche; esse, pur avendo ritardato la avanzata delle formazioni corazzate avversarie, e, all'occasione, imposto un cambiamento di direzione, non erano, tuttavia, in condizioni di arrestarle. La loro missione non era che di natura ritardataria. Nelle condizioni nelle quali combattevano esse non potevano fare di meglio di quello che hanno fatto e che stanno tuttora facendo.

« Constatazioni come queste, non toccano la radice di tutte le nostre difficoltà; vale a dire la mancanza della mobilitazione totale delle nostre forze. Questa constatazione non può sorprendere che quelli i quali si fanno un'idea incompleta della importanza delle forze impegnate da una parte e dall'altra. Si è in presenza, senza alcun dubbio, di necessità che non si possono dimenticare senza commettere dei gravi errori di giudizio. Adesso tutto ciò cambierà, perchè è precisamente a questo riguardo che la grande mobilitazione è in corso, in primo luogo, sentire.

« Il fatto che questa mobilitazione totale non è stata operata prima non ci autorizza a considerare il corso anteriore della guerra esclusivamente sotto un punto di vista negativo. Giacchè è un fatto, anzitutto, di esperienza volgare, ma non meno utile, che bisogna anzitutto aver conquistato del terreno per poterlo perdere, in guerra, senza gravi conseguenze.

« D'altra parte noi non avremmo potuto sopportare il peso della grande lotta sino ad oggi senza la larga base, materiale e personale, acquistata durante i primi anni della guerra. L'averla adesso dovuta in gran parte abbandonare è un fatto incontestabilmente amaro e che dà luogo a diverse questioni dolorose. Noi siamo adesso messi davanti a nuove necessità.

« Noi abbiamo coperto in oriente e in occidente dei territori immensi colle sole nostre forze limitate, noi abbiamo saputo trarre da questi territori numerosi vantaggi, specialmente costituendo degli stock notevoli di materiali in numerosi campi dell'economia di guerra ed abbiamo costretti gli avversari ad una riconquista che infligge loro delle perdite estremamente dure e gravi.

« Nel bilancio generale di questa guerra, sono quindi dei fattori estremamente interessanti, che si devono segnare all'attivo, anche se si tien conto dei sacrifici che abbiamo dovuto sostenere per conseguirli. Noi lottiamo, adesso, in uno spazio considerevolmente più ridotto. Sarebbe falso voler far passare questa evoluzione come rispondente ai nostri desideri o come voluta da noi stessi; ma è altrettanto certo che un equilibrio più marcato della potenza di combattimento e della estensione dello spazio, o più esattamente, del numero e del valore combattivo delle formazioni disponibili, da una parte, e della estensione dei fronti che hanno bisogno di copertura, dall'altra, è sempre più vantaggioso per colui che per circostanze determinate dai suoi atti, si mantiene sulla difensiva.

« Le risorse di forze del nostro popolo sono disponibili, per la difesa sulle linee raccorciate preparate in precedenza, in seguito a questa mobilitazione totale e veramente completa che è lo scopo di tutti gli sforzi che stiamo facendo in questi ultimi tempi, e che porterà all'equilibrio strategico, ciò che ci sembra perfettamente possibile.

« Tutti comprenderanno che sino a tanto che non saremo giunti ad una stabilizzazione in occidente dovremo fare ancora straordinari sforzi e dare prova di una straordinaria costanza. In questo ordine di idee nessun rimprovero dovrà sorgere ad osservatori, soprattutto per quanto riguarda il fatto di sapere il perchè ciò che si fa oggi non è stato fatto prima. Questioni di questo genere, sono ora, inutili, e pesano sulle decisioni anzichè condurle verso lo scopo. Tutti noi portiamo una parte di responsabilità dei fatti, perchè la tendenza dei principi fondamentali per quanto riguarda le questioni subordinate, come le personali, sono profondamente ancorate nel carattere germanico.

« Un popolo tedesco, deciso all'estremo, che si presenta al combattimento, è l'unico fattore contro il quale si spezzerà la più ostinata volontà di distruzione dei nostri avversari ».

Il comunicato germanico

Forti attacchi nemici respinti sanguinosamente sulle strade ad ovest dei valichi franco-italiani

Salda resistenza tedesca sulla linea Lovanio-Namur-Sédan - Acconiti combattimenti nella città di Anversa

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Nella zona d'Anversa le nostre divisioni sono state ritirate sul canale Alberto. Nella città stessa si combatte ancora accanitamente. Il nemico ha attaccato su ampio fronte la linea Lovanio - Namur - Sédan, ma non ha potuto guadagnare terreno che in misura minima.

Tentativi nemici di attraversare la Mosella a nord di Nancy sono stati frustrati.

La guarnigione di Le Havre ha respinto sanguinosamente una puntata nemica appoggiata da carri armati.

Forze nemiche che avevano fatto irruzione nel terreno antistante la fortezza di Brest sono state ricacciate in contrattacco. L'artiglieria col suo fuoco concentrato ha nuovamente dispersa fanteria e mezzi corazzati su posizioni di apprestamento.

Le nostre truppe ritirate dalla Francia meridionale e sud-occidentale hanno raggiunto, in conformità degli ordini impartiti, la zona attorno a Digione e l'altopiano di Langres.

Sulle strade dei valichi ad occidente della frontiera franco-italiana nostre formazioni di sicurezza hanno respinto sanguinosamente forti attacchi nemici.

Nel settore del litorale adriatico le nostre truppe hanno frustrato anche ieri tutti i tentativi nemici di sfondamento sebbene l'avversario attaccasse continuamente le nostre posizioni con un fortissimo impiego di materiali. Dal 31 agosto sono stati distrutti in questi combattimenti 259 carri armati nemici.

Nel corso di un'operazione contro bande nell'Egeo, unità della Marina da guerra hanno distrutto o catturato 38 motovelieri nemici.

Nella parte meridionale della Transilvania truppe ungheresi, appoggiate da cannoni d'assalto tedeschi, [illegible] formazioni romene avanzanti. Nel corso di queste operazioni sono stati catturati 6 batterie nemiche e due convogli ferroviari carichi di materiale bellico.

In attacchi da bassa quota aerei da battaglia hanno distrutto in territorio romeno 80 locomotive e un treno completamente carico di carburante. Nei Carpazi orientali sono stati nuovamente respinti in duri combattimenti numerosi attacchi dei bolscevichi sulle strade dei valichi.

A nord del Bug gli attacchi dei sovietici, fortemente appoggiati da formazioni di carri armati e di aerei da battaglia, sono stati arrestati con contrattacchi sul corso inferiore del Narev.

Negli accaniti combattimenti l'Esercito e l'artiglieria contraerea, fra il 3 e il 5 settembre, hanno distrutto 283 carri armati e cannoni d'assalto nemici. Dal resto del fronte orientale vengono segnalati solamente combattimenti locali nella zona di Dorpat. Negli ultimi due giorni i sovietici hanno perduto sul fronte orientale 73 aeroplani.

Nel corso di attacchi di bombardieri nemici sulla Germania occidentale e sud-occidentale sono state particolarmente colpite le città di Mannheim, Ludvigshafen, Stoccarda e Karlsruhe. Nella notte aerei britannici isolati hanno sganciato bombe su Hannover. Sul territorio del Reich e sulle zone di operazioni ad occidente sono stati abbattuti 31 aeroplani nemici.

Vittoriosi contrattacchi sferrati dai germanici fra Dinant e Charleville

Berlino, mercoledì sera.

Il contrattacco sferrato dalle truppe tedesche fra Dinant e Charleville contro il nemico avanzante in diversi punti sulla Mosa, ha portato ad altri successi. L'agenzia D.N.B. apprende che in tre punti forti contingenti nemici, traghettati oltre il fiume, sono stati battuti e ricacciati sulla sponda occidentale. In un quarto punto i combattimenti durano ancora presso il fiume stesso.

Altri contrattacchi tedeschi sono in corso contro forze tedesche nuovamente traghettate presso Meziera. Anche qui le truppe tedesche guadagnano terreno in duri combattimenti.

L'ultimo respiro d'uno "Sherman,,

Un colpo micidiale del cannone piazzato a bordo di un « Pantera » germanico ha arrestato tra i cipressi di una collina della Toscana la marcia baldanzosa di questo carro armato americano « Sherman » (P.K. Buyer)

Aerei e masse corazzate in azione sul fronte romeno

Gli scontri continuano violenti dalla Transilvania alla Dobrugia

Forti attacchi della "Luftwaffe,, alla rete ferroviaria del settore a nord di Ploesti - Sul Narew continua a svilupparsi la pressione sovietica

Fronte orientale, merc. sera.

Gli avvenimenti politici continuano a dominare anche la scena militare sul grande schieramento del fronte orientale. La settimana scorsa era la Romania che si muoveva; oggi è sullo spazio bulgaro che affrettatamente si è spostato l'indice della massima tensione con l'improvvisa dichiarazione di guerra lanciata a tarda sera dall'U.R.S.S.

Se dal lato politico la notizia può presentare un certo senso di sorpresa, dal lato militare essa è del tutto logica. Sul fronte meridionale della Dobrugia, il settore tenuto dal generale russo Tulbokin — come non si era mancato di segnalare — aveva assunto nei giorni scorsi la fisionomia delle zone nelle quali si preparano grandi cose; e l'ammassamento di grandi forze corazzate e motorizzate si era fermato, naturalmente, non esistendo ancora un passo che giustificasse l'attacco, a ridosso della linea di confine segnata in quella zona da trattati, senza appoggiarsi ad alcuna speciale configurazione del terreno.

Finora non sono giunte notizie da nessuna fonte sui movimenti militari. Si sa solamente che da ieri sera la staticità dello schieramento è cessata.

Nella zona centrale della Romania la battaglia tra le forze di copertura tedesche, sempre in piena manovra di sganciamento per portarsi sulle catene montagnose, sulle posizioni che l'Alto Comando va via via indicando, e le masse corazzate del generale Malinovski è nel suo pieno sviluppo. Dalla Muntenia il rombo dei motori e quello più cupo delle cannonate si è spostato all'Oltenia, l'estrema regione che segna il confine con la Jugoslavia.

Sorpassati tutti i rilievi prealpini che si allungano verso sud nelle pianure romene ed il corso tortuoso dei fiumi che scorrono nello stesso senso, la battaglia si affaccia ora alle sponde del Jiu, ad occidente dell'Olt.

Qui si ha la massima puntata, segnata dalla città di Craiova, mentre alle ali e nell'entroterra si continua a combattere aspramente con reparti tedeschi che manovrano con grande decisione.

Mentre la spinta verso le Porte di Ferro sul Danubio riceve da parte germanica una continua opera di riduzione, sull'ala che guarda al triangolo formato dalle Alpi Transilvane e dai Carpazi meridionali con nel mezzo la piana di Brasov (Kronstadt), la antica città fondata dai cavalieri teutonici, ora divenuta un importante centro industriale e commerciale, combattimenti furiosi infuriano da diversi giorni.

Quale risultato della penetrazione in territorio ungherese da parte delle truppe romene, una lotta accanita ha luogo nella zona della frontiera magiara. Intanto da fonte ungherese si conferma la notizia diffusa da emittenti e da giornali stranieri aggiungendo che in merito il Governo ha preso le necessarie misure contro le formazioni romene che dovranno essere ricacciate entro i loro confini.

Alla battaglia — comunica l'Ufficio Internazionale di Informazioni — partecipano formazioni di aerei da battaglia che hanno attaccato nella giornata di ieri la rete ferroviaria del settore transilvano, riuscendo a distruggere almeno quaranta locomotive. Anche squadriglie da caccia in un attacco alla medesima rete hanno distrutto sei locomotive.

Nella parte meridionale della Transilvania truppe ungheresi, appoggiate da cannoni d'assalto germanici, hanno ricacciato formazioni romene. Sono stati catturati due treni di materiale e sei batterie. Contrattacchi nemici sono rimasti senza successo.

Nella zona a nord-est di Varsavia, da Wyzków a tutto il corso del Narew fino alla frontiera della Prussia Orientale, l'attacco delle forze del generale Zakarov continua a svilupparsi con grande violenza. Da fonte tedesca si annuncia che 74 carri armati sono stati distrutti ieri. Basterà questo particolare per dare un'idea della grandiosità degli scontri.

Nei territori baltici si continua ad assistere ad importanti concentramenti di forze sovietiche e di mezzi nelle vicinanze di Dorpat, Mitau e Modohn. Questa attività — annuncia il D. N. B. — lascia prevedere che si stanno preparando operazioni in grande stile.

LA RIVOLTA A VARSAVIA

Le amare constatazioni di un giornale polacco

Stoccolma, mercoledì sera.

Il Servizio britannico di informazioni riporta dall'organo ufficiale polacco *Dziennik Polski* il seguente commento: « Dopo una difesa durata 34 giorni, la città vecchia di Varsavia è caduta. E' caduta perchè durante tutti questi giorni i nostri alleati non hanno potuto organizzare alcun aiuto per la guarnigione della capitale polacca e per i suoi abitanti. E' caduta fra le rovine intrise di sangue dei combattenti polacchi. Tutto questo è accaduto perchè Varsavia non ottenne il minimo soccorso in un periodo nel quale pure centinaia di aerei alleati lasciavano cadere armi e munizioni in tutta l'Europa, sostenendo largamente anche i più insignificanti tentativi di resistenza ».

Prodromi di battaglia sul fronte meridionale

Le opposte forze a contatto fra il Giura e la Saone

Fronte francese meridionale, mercoledì sera.

La pressione nemica sulle forze della XIX Armata germanica, che si ritirano ordinatamente verso il nord lungo la valle della Saone, si è accentuata nelle ultime ventiquattro ore. Finora le colonne anglo-americane si erano limitate a seguire con una certa circospezione il movimento di ripiegamento tedesco, operando tutt'al più qualche puntata contro le truppe di retroguardia.

Da ieri invece si è venuti ad un contatto più diretto e più vasto tra le due opposte forze. Il contatto è avvenuto nella zona che sta a nord e a nord-est di Lione, precisamente fra la catena montuosa del Giura meridionale e il corso della Saone. Importanti reparti motorizzati americani, appoggiati da qualche formazione aerea, sono andati all'attacco del caposaldo di Bourg-Argental. La pronta reazione dei granatieri e dei fucilieri corazzati tedeschi ha dato luogo ad un furioso combattimento che si è protratto per varie ore.

La difesa tedesca è stata fortissima, superiore certamente alle aspettative dell'avversario; ed ha frustrato il piano il tentativo di aggiramento che era nei piani degli americani, causando al nemico elevate perdite in uomini e materiale.

Con un altro insuccesso si è risolto un attacco nemico sferrato nel settore a nord-est di Macon. Ecco in proposito cosa dice un comunicato della *Reuter*: « Gli americani hanno subito gravissime perdite in morti, feriti e prigionieri in seguito a un selvaggio contrattacco sferrato nel settore di Montrevel, circa 25 chilometri a nord-est di Macon, dalle formazioni scelte dell'11ª Divisione corazzata germanica. Le forze tedesche, dopo avere arrestato le unità americane, si sono date all'inseguimento delle formazioni di avanguardia costringendole a battere in ritirata ».

Una forte colonna corazzata anglo-americana si è avvicinata notevolmente alla città di Besançon. E' atteso da un momento all'altro l'attacco in grande stile alla città, la cui conquista aprirebbe al nemico la porta della Borgogna e la strada verso Belfort.

Dalle Alpi occidentali e dalla riviera non sono segnalate notizie degne d'importanza.

Sulla situazione esistente nell'alta Savoia dopo la « liberazione » apportata dalle truppe alleate, interessanti particolari reca una corrispondenza di un collaboratore della *Revue* di Losanna. Lo scrittore dice che nè i francesi, nè gli amici della Francia, hanno motivo di rallegrarsi dell'avvenimento. Essi considerano la situazione interna e devono constatare che l'apparente unione e i buoni rapporti finora esistenti tra i vari e spesso eterogenei partiti non bastano a nascondere la vera diversità delle opinioni. L'entusiasmo della popolazione per le bande dei comunisti non è affatto così generale come gli interessati cercano di far credere. Un po' dappertutto si assiste a conflitti fra i vari gruppi e i vari capi rivali.

Il corrispondente aggiunge che nel momento della liberazione si videro su alcune località le due bandiere tricolore e rossa. Gli aderenti alla armata segreta sono decisi e che la vittoria sia e rimanga esclusivamente francese. Nell'insieme, la situazione è assai più tesa di quanto generalmente si sarebbe previsto

A poche ore dalla dichiarazione di guerra

La Bulgaria chiede a Mosca la conclusione di un armistizio

Berlino, mercoledì sera.

L'incapacità dei governanti bulgari ha fatto assumere, nel breve giro di poche ore, aspetti curiosi e grotteschi al dramma che sta per abbattersi su di questa nazione.

Dimessosi il gabinetto Bagrianof, con le note dichiarazioni di neutralità, gli succedeva Muraviev che, in omaggio alla sorella Russia», scioglieva la Sobranje, concedeva una vasta amnistia a favore di tutti gli amici dell'U.R.S.S. dichiarava nulla l'adesione bulgara al Tripartito e denunciava l'Anti - Comintern, invitava la Germania a ritirare uomini e materiale dal suo territorio pena la immediata rottura delle relazioni.

Muraviev, così onusto di onore, aspettava invano l'elogio ed il grazie del Cremlino, mentre in cuor suo gioiva per la felice pensata che, con tanta facilità, gli aveva permesso di distruggere tutta la costruzione politica di un decennio e di effettuare lo stupefacente voltafaccia.

Mosca ha, però, ben altri obiettivi, le truppe corazzate del generale sovietico Tulbokin gravano ai margini della nuova provincia di Calisera, ai limiti di quei confini che la politica ripudiata da Muraviev aveva fatto ottenere alla Bulgaria e sono pronte per il grande balzo verso i Dardanelli.

E il Cremlino, anzichè sorridere al capolavoro della spicciativa diplomazia di Sofia, alle ore 19 di ieri ha presentato all'ambasciatore Stamenoff la dichiarazione di guerra dell'U.R.S.S. alla Bulgaria.

Ripudiata la Germania ed il Tripartito, gettatasi a corpo morto verso i sovieti, la politica bulgara riceveva il più impensato ed il più meritato premio del suo tradimento. Cosa fare? A Sofia non si voleva la guerra ed essa è giunta come giusta nemesi; caduti nel fango Muraviev ed i suoi uomini vi diguazzano ora fino in fondo e l'ultimo gesto dà sapore di farsa alla tragedia di un popolo.

Infatti, il «D.N.B.» apprende che, a poche ore dalla dichiarazione di guerra, il governo bulgaro ha chiesto, tramite la legazione sovietica a Sofia, di concludere un armistizio.

Sino a questo momento si ignora la risposta del Cremlino.

L'U.R.S.S. ed i Paesi Baltici

Le leggi sovietiche in vigore nella Lituania occupata

Berna, mercoledì sera.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera comunica: « Secondo una informazione da Mosca, alla riunione plenaria del Comitato del partito comunista di Lituania tenutasi a Vilna, è stato deciso di rimettere in vigore tutte le leggi e tutti i decreti sovietici promulgati durante il periodo d'occupazione bolscevica, dall'estate 1940 all'estate 1941, ed, inoltre, di ristabilire tutti i servizi e tutte le istituzioni sovietiche e del partito in tutte quelle zone della Lituania occupate dall'Armata Rossa.

LA FINE DI UN POPOLO

La delegazione finlandese partirà giovedì per Mosca

Stoccolma, merc. sera.

I giornali finlandesi sottolineano — secondo un'informazione da Helsinki dello *Svenska Dagbladet* — l'incertezza sulle condizioni sovietiche e sulle difficoltà che si devono ancora attendere.

L'atmosfera di incubo continua a gravare su tutta la Finlandia in attesa che venga decisa la sorte del suo popolo. Non si nutrono, però, illusioni in proposito e mentre continua l'esodo volontario dalle provincie di confine e da quelle del nord sono entrate in atto le misure governative intese a far emigrare le popolazioni careliane.

Ad Helsinki si ricordano in questi giorni le recenti dichiarazioni del deputato statunitense Harold Knutsen che, alla Camera dei rappresentanti, a Washington, aveva dichiarato a proposito della politica svolta dalla Casa Bianca nei confronti di Mosca:

« Grazie al Presidente Roosevelt e al Segretario di Stato Cordell Hull, la Repubblica finlandese non apparterrà che al passato.

« Essi hanno lasciato ai russi completa libertà d'azione per invadere la Finlandia e fare una guerra di annientamento e i finlandesi devono ora avviarsi lungo la sanguinosa strada già seguita, prima di loro, da migliaia e migliaia di polacchi, lettoni, lituani, estoni.

« Quelli che non saranno uccisi verranno deportati nelle infinite distese siberiane dove saranno sterminati o assassinati ».

Intanto, secondo quanto annuncia il Servizio sovietico d'informazioni, il Commissario degli Esteri Molotoff, in una conferenza della stampa avvenuta a Mosca martedì sera, in risposta ad una interpellanza ha detto che le trattative fra l'U.R.S.S. e la Finlandia non sono ancora cominciate, e che si attende fra breve l'arrivo della Delegazione finlandese, il cui viaggio è già stato autorizzato da Mosca.

L'offensiva nemica sul fronte adriatico

Colpi sanguinosi inferti all'VIII Armata britannica

Fronte italiano, merc. sera.

L'attenzione generale per la lotta in corso sul fronte italiano è sempre concentrata sul versante adriatico dove la VIII Armata effettua una pressione poderosa.

Obiettivo immediato dei britannici è senza dubbio la linea Rimini - Sant'Arcangelo, dove la montagna, che fin qui rasenta la costa, si allontana dal mare. A nord di Ravenna tuttavia la pianura del Po viene interrotta dal territorio lagunare e lacustre, che ricopre una vasta distesa; cosicchè il terreno compreso tra l'Appennino e la zona lagunare non si presta a grandi movimenti di truppe ed è perciò molto adatto alla formazione di posizioni di sbarramento trasversali che ostacolino una puntata nemica in direzione di Bologna.

Gli ultimi combattimenti sul fronte adriatico segnano un accentuarsi dello sforzo nemico sulla zona costiera dove più efficace può essere la protezione delle artiglierie navali, mentre verso l'interno si diradano sempre più gli attacchi dell'avversario sino ad esaurirsi completamente nell'alta valle del Tevere.

Si è registrato così, dopo circa venti giorni dall'inizio della grande offensiva britannica sull'ala adriatica un frantumarsi continuo del fronte di attacco che si è ridotto, nelle ultime ore, a puntate di corazzati su di un tratto di cinque chilometri nella Valle del Conca.

Epicentro di questa puntata nemica è stata la zona di Clemente dove poderose unità corazzate avversarie erano riuscite ad effettuare una penetrazione minacciando alle spalle un poderoso gruppo di difensori.

L'azione condotta con un inizio così brillante dal nemico si è, però, mutata in una sua rotta spaventosa ad opera dei valorosi paracadutisti tedeschi che riuscivano, in combattimenti feroci lottando, contemporaneamente, contro le forze nemiche che miravano a circondarlo con la branca giunta alle loro spalle, a capovolgere la situazione distruggendo 60 dei 150 carri attaccanti e costringendo i rimanenti a ritirarsi per evitare di venire tagliati fuori e isolati.

Intanto le batterie costiere della Wehrmacht prendevano sotto il loro tiro una formazione navale che aveva iniziato il bombardamento della costa di Rimini, collocando ripetute salve su di un grosso incrociatore che doveva allontanarsi gravemente danneggiato.

Bombardamenti e mitragliamenti sul Pavese

Pavia, mercoledì sera.

Questa notte aerei nemici hanno sganciato bombe incendiarie e dirompenti e mitragliato case di abitazione nei comuni di San Pietro Mosezzo e Borgo Ticino.

Notizie dall'Italia invasa

Arresti a Firenze — Il movimento separatista appoggiato in Sicilia dai proprietari

Lisbona, mercoledì sera.

Si ha da Firenze che per ordine del Ministero degli Interni sono stati arrestati colà l'ex-segretario del Fascio di quella città, Pietro Galardino, l'ex-direttore generale della stampa italiana, Gherardo Casini, il proprietario dei due giornali locali, *La Nazione* e *Il Nuovo Giornale*, Egidio Favi, il generale dei carabinieri, ex-presidente del Tribunale militare di Firenze, Gardino, il console Pozzolini, ex-comandante di zona della Milizia, e due ex-comandanti dei vigili urbani, Aldighiero Batini e Pelagatti.

La *Reuter* pubblica un rapporto sui danni subiti dai monumenti dall'Italia centrale nel corso dei combattimenti svoltisi negli ultimi mesi. Tra i monumenti distrutti sono la chiesa di San Francesco e quella di San Giovanni a Viterbo; il chiostro della cattedrale della stessa città è stato semidistrutto.

Secondo l'agenzia britannica questi e tutti gli altri danni subiti da edifici di valore inestimabile sono da considerarsi modesti, dato l'accanimento col quale si sono svolti i combattimenti. La propaganda nemica ha passato così agli archivi questo triste capitolo, che va aggiunto alle immense distruzioni provocate dai bombardamenti aerei.

Il giornalista statunitense Ralph Howard riferisce che in Sicilia i grandi proprietari terrieri, temendo la statizzazione dei beni secondo il metodo comunista, appoggiano il movimento separatista. Essi conservano i cereali che hanno raccolto e ne consegnano al grossisti soltanto una percentuale.

Dopo l'affondamento dell'incrociatore nelle acque francesi

Lo spirito aggressivo della "X Flottiglia Mas,, è sempre intatto

Quartier Gen., mercoledì sera.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina Repubblicana comunica:

Nella notte dal 25 al 26 agosto, sul mare della Francia meridionale, mezzi d'assalto della X Flottiglia « Mas » hanno attaccato, colpito e affondato un incrociatore nemico.

Lo spirito aggressivo della nostra gente di mare è sempre vivo, e, quando si offre la possibilità, riappare mentre sembrava assopito. Dopo che i mezzi d'assalto erano entrati a Suda, le violazioni di Alessandria e di Gibilterra, di Malta e di Algeri, in qualche caso ripetute, vennero a distanza di settimane e mesi, appunto per necessità di preparazione. E allora avevamo una organizzazione completa di porti, di arsenali, di officine, pronti a lavorare con fede, entusiasmo e capacità ad ogni richiesta.

Ora la sola cosa rimasta intatta è lo spirito di aggressività che contraddistingue la nostra gente di mare, specialmente in queste azioni di carattere più personale che collettivo. Nonostante tutte le difficoltà, la penuria di mezzi e di organizzazione, si lavora con immutata tenacia, e, quando è arrivato il momento, il siluro scocca e colpisce.

Troppe volte è stato portato il paragone ed è diventato frusto e sorpassato. Ma come si fa a non pensare a David e a Golia anche questa volta? Due uomini su un guscio di noce sono andati a cercare in una notte nera il loro bersaglio, gigantesco in confronto alla loro piccolezza: lo hanno trovato, gli hanno piantato il siluro nella pancia e sono tornati a casa. Sono quelli della X Flottiglia Mas.